

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

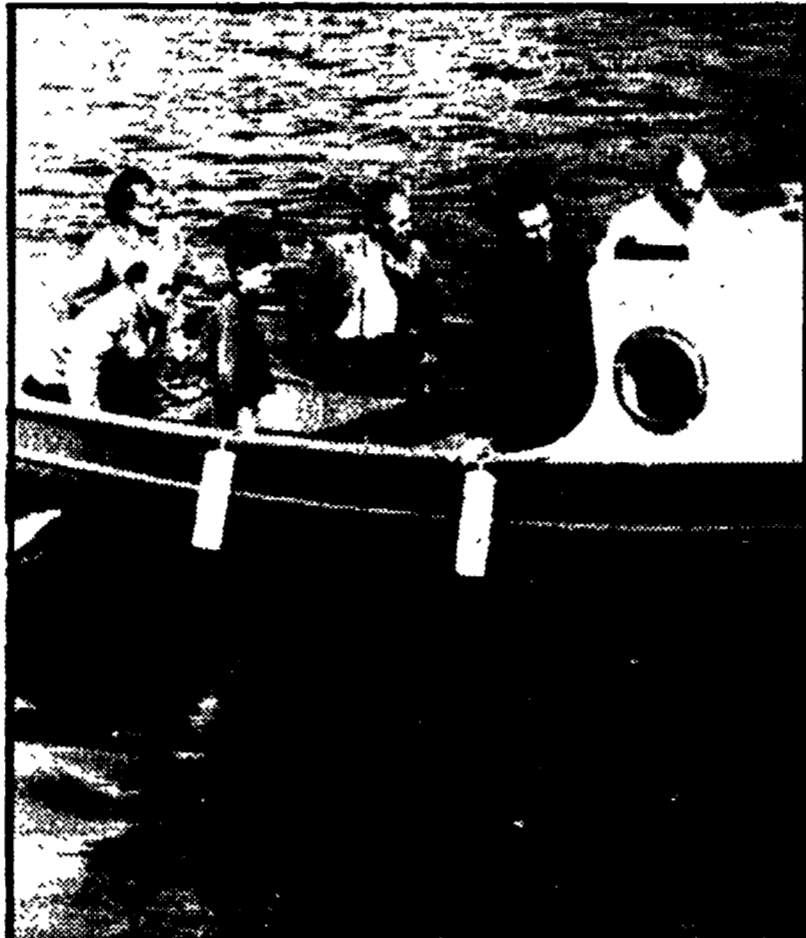
Nei prossimi giorni il vertice a L'Avana
I non allineati alla ricerca di una nuova unità

La più grande riunione di capi di Stato della storia mondiale
Iniziativa positiva sulla via della pace e della distensione

Il vertice dei paesi « non allineati », che si aprirà all'Avana ai primi di settembre, sarà, qualcuno ha osservato, « la più grande riunione di capi di Stato e di governo della storia mondiale ».

scena mondiale le istanze della vasta area geo-economica estranea ai maggiori contendenti. Oggi, la minaccia di un conflitto tra i due blocchi è meno grave e l'assetto « bipolare » tende a modificarsi col sorgere di nuovi centri di potere, ma il cammino della distensione resta lento e difficile.

La vita di Lord Mountbatten è infatti legata ad alcune delle grandi vicende storiche contemporanee. Nato il 25 giugno del 1900 nel castello di Windsor, partecipò al conflitto con il grado di guardiamarina.



LONDRA - Lord Mountbatten con il generale Montgomery nel '44 durante la seconda guerra mondiale (in alto) e la barca su cui è stato ucciso, la « Shadow 5 ».

Tragica giornata di attentati terroristici in Irlanda
Lord Mountbatten ucciso
Dilaniati 17 soldati inglesi

Lo zio della regina Elisabetta saltato in aria sulla sua barca - Eroe della II guerra mondiale - La carneficina di militari in un attentato a sud di Belfast

DUBLINO - Lord Mountbatten - uno dei più famosi comandanti militari della seconda guerra mondiale, protagonista della storia contemporanea britannica, zio del principe consorte Filippo - è stato assassinato da terroristi nord-irlandesi, che hanno fatto saltare in aria la sua imbarcazione.

La vita di Lord Mountbatten è infatti legata ad alcune delle grandi vicende storiche contemporanee. Nato il 25 giugno del 1900 nel castello di Windsor, partecipò al conflitto con il grado di guardiamarina.

Terminata la guerra, studiò a Cambridge, ebbe un'intensa vita mondana, si sposò nel 1922 con Edwina Cynthia Annette Ashley, nipote del famoso finanziere Cassel, che le dette una dote di 24 milioni di dollari.

« Era in effetti uomo di convinzioni democratiche, assertore della decolonizzazione. Nominato nel '55 primo lord del mare, divenne nel '59 capo di stato maggiore... »

CN della DC, incontro PCI-PSI

Le scadenze della ripresa politica

ROMA - Tra una settimana esatta la Democrazia cristiana riunirà il suo Consiglio nazionale per una discussione che si prevede non facile, tra sostenitori e avversari della segreteria Zaccagnini.

la, è stato unanime il riconoscimento che in ogni caso l'articolo del segretario comunista ha disincagliato il dibattito politico dalle polemiche sterili e meschine « per ridargli » come scriveva ancora ieri sul Messaggero Franco Bassanini, responsabile dell'ufficio legislativo del PCI - « fatto e prospettive ».

Che si tratti di un'esigenza ineludibile è d'altra parte testimoniato da interventi che pure non hanno un collegamento diretto e immediato con le tesi del segretario del PCI: ad esempio, l'articolo scritto l'al-

Il peso degli aumenti dei prezzi e delle tariffe sui bilanci familiari

Per la scuola si spenderà il 10-15 per cento in più

Per i libri l'aumento sarà dell'8 per cento medio - Dal rincaro non si salveranno neanche le classi dell'obbligo

ROMA - La prima tappa è ai grandi magazzini, dove già dai primi di agosto è in pieno svolgimento la « fiera » del materiale scolastico. Poi, per le famiglie con scolari e studenti, comincia l'attesa e costosa ricerca dei libri di testo.

Per non parlare di cartella-astuccio. Per non parlare delle infinite varietà di quaderni, confezioni di penne, pennarelli, matite di ogni genere e per tutti i gusti.

Un genitore che voglia dare ascolto all'allestito invito pubblicitario intitolato « scuola è bello » si trova a spendere in un solo colpo 18 mila lire. In « compenso » ha comperato una cartella di cartone, ricoperta di plastica (12 mila lire), un astuccio dello stesso tipo, con ventotto pezzi (6000 lire). Se riesce a passare indenne da questa « fortunata » combinazione, è assai improbabile che riesca a sfuggire al richiamo del re-

Ferrovie più costose ma non funzioneranno meglio

Un primo scatto in settembre (più 10 per cento), l'altro entro l'anno - Il problema è ancora quello della riforma

Dal primo settembre scatta un nuovo aumento delle tariffe ferroviarie del 10% e il ministro Preti ne ha già promesso un altro prima della fine dell'anno. Su questa questione noi comunisti abbiamo già chiesto - e otterremo - un preciso e ampio dibattito parlamentare, che serva a modificare la politica del governo, sbagliata e inaccettabile nelle sue radici.

Infatti tutti, e anche il ministro Preti, debbono rendersi conto che le ferrovie italiane, abbandonate per 30 anni e strette nella carnicina di forza di una vecchia e assurda struttura burocratica, sono vicine allo sfascio e alla paralisi, e che di qui, e non dal livello delle tariffe, nasce la stessa bancarotta finanziaria.

Il 72% del traffico corre oggi sul 23% dei 16.000 chilometri di rete, con una utilizzazione degli impianti ridicola dal punto di vista industriale, e che eleva ovviamente i costi e il deficit aziendale a dismisura? È informato del fatto che sui 16.000 chilometri di rete (che poi diminuiscono ogni mese) almeno 7.000, allo stato attuale, dovrebbero essere soppressi se si hanno presenti i coefficienti di esercizio. Le condizioni del trasporto, la vecchiaia degli impianti, la sicurezza? Gli è stato detto che per eliminare i luoghi di pericolo, secondo la mappa redatta dalla stessa azienda, occorre spendere 6.000 miliardi di lire nel 1979? Il parco di materiale rotabile ha cinquant'anni di età media, un assurdo!

Un compromesso per la società d'oggi

L'editoriale di Berlinguer su « Rinascita » ha riaperto il dibattito, rioffrendo alle grandi ed alle piccole forze socialiste e democratiche un'occasione per pensare soluzioni politiche in connessione coi più gravi problemi del nostro tempo che sono anche quelli intorno a cui, con maggiore o minore consapevolezza, si esprimono i timori e le speranze della gente comune.

La discussione avviata dall'editoriale del compagno Berlinguer

teorie politiche, da quella critica di Francoforte a quella funzionalistica tedesco-americana gli hanno riconosciuto. La voce lacrimosa (o belante) di chi reagisce semplicemente sulle favolose e somiti eccezionali e soprattutto, spiega come « scuola è bello » se si comperano i diari-Linus o

Rossi chiamava « i padroni del vapore » non hanno paura di un'agitazione convulsa ma priva di una strategia. Essi temono le grandi aggregazioni di donne e di uomini che, pur con le loro interne contraddizioni, esprimono una prospettiva, una volontà di cambiamento e possono incorporarne le tecniche.

Nell'articolo che cita Berlinguer, Togliatti sviluppa un ragionamento sul fascismo come regime reazionario di massa. Il suo « arrovesciamento », come Togliatti amava dire, esige la democrazia di massa, cioè la Costituzione, la rappresentanza di grandi blocchi sociali necessari nella società attuale, almeno fino a che non si realizzi ciò che di Lenin i nuovi filosofi

OGGI siamo ormai dimenticati

GIOVEDÌ 23 u.s., proprio in coincidenza con la comparsa su « Rinascita » del saggio « Il compromesso nella fase attuale », il « Corriere della Sera » dedica in prima pagina, prima colonna, una nota dedicata allo scritto del segretario comunista e la intitolava così: (occhiello) « Il PCI alla ricerca dell'interlocutore » (titolo) « Berlinguer - rilancia » - Berlinguer, e noi, leggendo queste parole, siamo stati colti da una desolazione che ci ha precipitato in un lungo, silenzioso pianto. A questo punto, dunque, siamo ridotti noi comunisti « in cerca di interlocutori »? È il compagno Berlinguer com'è finito, se deve ormai « rilanciare » se stesso? Che ci stiamo più a fare, chiediamo francamente, sulla scena politica?

soio dedicava in prima pagina un articolo di fondo dell'ing. Ronchey, in cui, sin da un vistoso titolo a tre colonne, si parlava esclusivamente della proposta comunista e la intitolava così: (occhiello) « Il PCI alla ricerca dell'interlocutore » (titolo) « Berlinguer - rilancia » - Berlinguer, e noi, leggendo queste parole, siamo stati colti da una desolazione che ci ha precipitato in un lungo, silenzioso pianto. A questo punto, dunque, siamo ridotti noi comunisti « in cerca di interlocutori »? È il compagno Berlinguer com'è finito, se deve ormai « rilanciare » se stesso? Che ci stiamo più a fare, chiediamo francamente, sulla scena politica?

que lecito presumere che la questione del confronto con il PCI (...) sarà argomento di rilievo nel congresso democristiano». Pensate ciò che vi pare, ma queste si chiamano intelligenze.